

FEDE E PREGHIERA

Nella prima serata della Settimana Pastorale, dal tema *Fede e Preghiera*, abbiamo approfondito il terzo capitolo della Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, dal titolo “*Vi trasmetto quello che ho ricevuto*” (1 Cor 15,3). A guidarci, don Antonio Sorrentino, parroco a Mercato San Severino in provincia di Salerno, autore di molti libri e che è stato docente all’Istituto di Scienze Religiose. Prendendo la parola, don Sorrentino ci ha ricordato che il terzo capitolo della *Lumen Fidei* è dedicata al Culto, alla Chiesa “soggetto unico di memoria” (*Lumen Fidei*,37) e alla Liturgia. La frase che san Paolo scrive nella sua lettera ai Corinzi racchiude la sua duplice esperienza. Saulo, ci racconta don Antonio, sosteneva che il Cristo “è stato ucciso, è morto, e basta! Però poi gli appare, e ne resta accecato”; egli lo ha ascoltato, ha fatto “esperienza con una “persona”, come quando noi incontriamo una persona e nasce un rapporto di amicizia”. Ecco, la fede nasce dall’ascolto, “è una ricezione del dono, deriva da un’esperienza, da una comunicazione”. E dalle pagine delle Sacre Scritture, scorrono davanti ai nostri occhi le figure di coloro che hanno ascoltato la voce del Signore e accolto la sua luce: “Ecco! Abramo ascolta al Signore che lo chiama, e lui risponde ECCOMI! Mosè, si è organizzato la vita: è scappato dall’Egitto perchè lo volevano uccidere, è sposato, ha due figli, ha alcuni greggi ma Dio lo chiama e cambia la sua vita...non vorrebbe tornare in Egitto, resiste, poi Dio lo convince ed egli va; i profeti, ascoltano la chiamata di Dio..Geremia dice “io non sono capace di parlare, so soltanto balbettare” ma Dio gli dice va e non ti preoccupare; Amos, viene chiamato, ma chi glielo fa fare? Fa il pastore, ha una bella vita serena, in mezzo ai pascoli.. deve andare, egli cede e va”; gli ultimi, in ordine di apparizione, sono gli Apostoli: “Gesù passa, li chiama, “Venite con me, vi farò pescatori di uomini”. All’inizio in loro c’è curiosità, ci dice don Sorrentino, verrebbe da dire che gli Apostoli equivocano le parole di Gesù: “Vediamo cosa dice, parla di un regno, forse ci sistemereemo, chissà! Non sanno ancora bene perché Egli è venuto nel mondo”. Come è scritto nella Lettera Enciclica, “è attraverso una catena ininterrotta di testimonianze che arriva a noi il volto di Gesù” (*Lumen Fidei*,38). Già, perché la fede ricevuta non può rimanere nascosta in noi, “voi sapete che coinvolge noi, ma è una luce che poi dobbiamo comunicare anche agli altri”. E’ questa la seconda esperienza che compie san Paolo annunciando la luce, dono ricevuto. Ed è la stessa esperienza di altri uomini di fede. Ancora una volta, don Antonio si rifà alle Sacre Scritture parlandoci di Mosè, sceso dal monte Sinai, dove è stato a contatto con Dio, “il suo volto è luminoso tanto che gli ebrei devono coprirsì, non riescono a sostenere il riverbero che è sul volto risplendente di Mosè”; degli Apostoli che “sono stati a contatto con Gesù, luce del mondo, ne sono rimasti conquistati, lo hanno toccato, hanno mangiato con Lui” e che sentono, forte, la necessità di comunicare a tutti, “per poter far partecipare alla nostra gioia quello che abbiamo sperimentato fisicamente [...] il Verbo della vita che è venuto in mezzo a noi” e dello stesso Gesù Cristo che “si presenta a noi come luce: “Io sono la luce del mondo” (Gv,8,12) e che, nella Trasfigurazione sul monte Tabor davanti ai tre discepoli- Pietro, Giovanni e Giacomo- “si svela luce della Trinità”. Esperienza forti, che hanno segnato e trasformato la vita. Anche noi, cristiani di oggi, siamo chiamati a portare la luce “da persona a persona come una fiamma che accende un’altra fiamma” (*Lumen Fidei*, 37). Ce lo ricorda il nostro Battesimo che “illumina la vita del bambino divenuto figlio di Dio”. Divenire figli di Dio vuol dire far parte di una famiglia. Non crediamo da soli, è scritto nell’Enciclica, “chi riceve la fede scopre che gli spazi del suo “io” si allargano” (*Lumen Fidei*,39). Diventiamo membra del Corpo di Cristo, siamo la sua Chiesa, “ quel nuovo Corpo di Cristo resuscitato dalla morte, un corpo ricolmo di Spirito Santo”. Chiesa che ha preso “in consegna l’esperienza di Cristo, la grazia di Cristo, il perdono di Cristo [...] In Essa si trasmettono i valori ricevuti da Gesù, di generazione in generazione [...] : la *Tradizione Apostolica*, memoria fondante”. I Sacramenti, “arrivo e ripartenza verso la pienezza, sono i gesti che Cristo compie oggi attraverso il suo nuovo Corpo che è la Chiesa: il Battesimo, che dà “una nuova vita” (*Lumen Fidei*,42); abbiamo il Sacramento dell’Unzione Crismale, che ci fortifica e ci dà lo Spirito Santo perché ci illumini nelle scelte, scelte coerenti con il Vangelo. L’Eucarestia, che è il riconoscimento del dono, viene dalla Croce. In essa sperimentiamo la Trinità, “incontro il Figlio di Dio che si è fatto carne, strettissimamente congiunto al Padre e allo Spirito Santo”, ma consolidiamo anche la comunità “perchè diventiamo una sola realtà con Cristo”. Don Sorrentino ha concluso il suo intervento esortandoci ad essere accoglienti, semplici, umili, sinceri, cordiali, condividendo le lacrime e i momenti felici, come dice san Paolo, per divenire una comunità che sappia “fare della sua vita un dono, un dono d’amore agli altri”.